

LEOLUCA ORLANDO
Sindaco di Palermo

Grazie presidente Puglisi, buongiorno a tutti voi e benvenuti in questa città. A me è dato il compito di rendere il saluto caloroso a nome di un'istituzione – il Comune di Palermo – che ha bisogno di tutto e di tutti. Quindi ha bisogno certamente di realtà importanti come quelle che voi rappresentate. Ma questo non mi esime dal fare qualche considerazione di merito rispetto al senso e alla funzione che voi svolgete nella storia del nostro Paese. A voi è dato operare nel settore finanziario tenendo insieme la dimensione produttiva, la dimensione colta e quella solidale della nostra società. Troppe volte però accade che logiche finanziarie perverse pervertono il vostro volto e non vi fanno apparire quello che voi dovrete essere e che tante volte siete stati: un punto di riferimento, uno snodo tra l'Italia produttiva, l'Italia colta e l'Italia solidale.

So che i tempi per voi sono tempi duri, perché siete stretti tra il campo nel quale siete chiamati a giocare e la missione che dovete svolgere. Giocate nel campo finanziario con tutte le paludi, le pozze e il fango che purtroppo oggi c'è nel mondo il campo finanziario; ma dall'altra parte avete una missione nobile che sembra quasi in contrasto col campo nel quale dovete giocare la vostra partita. E allora non posso che esprimere a questo Congresso il benvenuto caloroso dell'amministrazione comunale e dell'intera città che ho l'onore di rappresentare, ricordando – se ve ne fosse bisogno – che a voi è dato (ma credo sia dato a tutti) riuscire a evitare che lo sviluppo si identifichi con la ricchezza: riuscire cioè a far comprendere che esiste una dimensione armonica dell'economia, che prescinde dalla quantità di risorse finanziarie di cui si è in possesso. È un'operazione complessa, perché troppe volte si identifica ricchezza con sviluppo e, invece, lo sappiamo perfettamente che non sempre le due cose coincidono. In terra di Sicilia abbiamo persone ricchissime, ma sottosviluppate. Esiste un modello più efficace di sottosviluppo di un capomafia che vive in una stalla a Corleone e che dispone di enormi risorse finanziarie? Beh, io credo che quel rischio di essere ricchi ma sottosviluppati lo corriamo tutti. Parimenti corriamo il rischio di pensare che la povertà sia incompatibile con lo sviluppo. Mi auguro di vivere in un Paese in cui i poveri possano essere sviluppati. E in cui, se possibile, anche i ricchi cerchino di essere sviluppati, cerchino cioè di vivere in armonia le poche o le molte cose che hanno. Il Comune di Palermo è in una condizione disastrosa: dire che è in crisi è forse usare un eufemismo. Ma anche questa è la ragione per la quale cerco di vivere quest'esperienza con tanto entusiasmo, per-

ché combattere una battaglia complicata – credetemi – è molto più affascinante che vivere una condizione noiosa in qualche ufficio ministeriale romano. E da questo punto di vista posso assicurare che mi sto divertendo moltissimo, il che è segno che sto incontrando enormi problemi.